

**DOMANI CON L'UNITÀ** il libro di Furio Colombo dedicato al trionfo del fondamentalismo religioso nella politica degli Usa. Dalla religiosità di Carter a quella mediatica di Reagan e dei due Bush

di Furio Colombo

**E**ra il 1979, nel corso di una dura e difficile campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti quando la religione ha fatto il suo clamoroso ingresso nella politica americana. I due candidati erano Jimmy Carter, e Ronald Reagan. Carter, Presidente in carica, era noto per la sua religiosità personale, si era da tempo definito born again, nato di nuovo alla grazia di Dio, un fenomeno che stava divulgandosi nelle Chiese protestanti di denominazione battista, di cui Jimmy Carter era membro e dove insegnava il catechismo. In quella stessa Chiesa, una sorella del Presidente era ritenuta autrice di alcuni miracoli. Reagan, come tutti ricordano, era il tipico personaggio di Hollywood, mondano, simpatico, ottimo conversatore, religioso solo al modo formale e cinematografico della gran parte della middle americana: la cerimonia domenicale, la moglie col cappellino, il pastore che ringrazia sulla porta della piccola Chiesa bianca. Anche Reagan era protestante ma senza alcuna affiliazione nota. Era stato protagonista della politica californiana come Governatore ed era, agli occhi dei suoi estimatori e dei suoi avversari, un conservatore senza rigidità, circondato però da personaggi aspramente schierati a destra... ma lui stesso, era personaggio benevolo, incline alla comunicazione, interessato al grande consenso e con scarsa vocazione dogmatica. Vorrei ricordare ai lettori che sto parlando del Ronald Reagan della campagna elettorale, non ancora di un Presidente di destra e tuttavia ricco d'istinto politico, autore della celebre frase sull'Urss come impero del male, ma pronto a coglierne i segni del cambiamento e il messaggio di Gorbaciov sulla fine della Guerra fredda. Tra i candidati, il Presidente e il laico, l'uomo rinato in Dio e il disinvolto uomo di spettacolo, il potente schieramento religioso che stava emergendo in America come riferimento autorevole di gran parte del protestantesimo ha immediatamente scelto Reagan e

# America: e la destra disse Dio è con noi



Un gruppo di suore davanti alla cattedrale di S. Patrick, a New York Foto di Richard Drew/AP

ne ha fatto il campione. Reagan, da parte sua ha accettato il poderoso sostegno e ha adattato alla sua nuova militanza la sua immagine pubblica. Lo ha fatto moltiplicando riferimenti e apparizioni pubbliche associate a Dio, ad alcuni predicatori, ad alcune Chiese, ad alcuni impegni per la sua elezione alla presidenza (per esempio la promessa di nomina per la corte suprema di giudici contrari all'aborto) e ad alcuni atti simbolici, come il dichiararsi a favore della preghiera obbligatoria nelle scuole. È dunque iniziata, con la campagna elettorale del 1979, l'ingresso tra le componenti del confronto politico americano di una vasta e bene organizzata opinione pubblica legata ad alcune Chiese e movi-

## Il governatore della California ed ex attore non era un forte credente ma usò il fattore religioso

menti. È l'ingresso drammatico, pesante e tuttora in atto negli Stati Uniti della religione nella politica, negli equilibri o squilibri politici, in tutti gli aspetti della vita pubblica americana da quello giudiziario a quello dell'insegnamento nelle scuole.



## la collana

### Analisi in anticipo su fede e politica

Da domani in edicola con l'Unità il secondo volume della collana dedicata ai grandi libri di Furio Colombo: *Il Dio d'America* (pagine 180, 6,90 euro in più rispetto al costo del giornale). Il libro fornisce i dati di un dibattito che agita la società americana,

Occorre per prima cosa definire questa alleanza, definire i protagonisti e seguire le tracce di un percorso che giunge fino a noi. In questo libro, scritto e pubblicato per la prima volta nel 1980 (New York, Columbia University press, Milano, Mondadori) la serie di episodi che hanno segnato e cambiato profondamente la vita americana e la vita del mondo, è vista e descritta nel suo inizio, nella clamorosa novità che portava. I protagonisti, come si legge in queste pagine, sono due leader cristiani di notevole carisma come il reverendo Jerry Falwell e il reverendo Pat Robertson. Importa poco che, nel corso degli anni, le due vite abbiano attraversato fortune diverse e diversi gradi di successo. I due personaggi, noti al tempo del loro emergere e imporsi alla vita pubblica americana

come predicatori elettronici, hanno creato la vasta base d'opinione del fondamentalismo cristiano che diventerà per decenni la forza quasi sempre imbattibile della destra. Ecco ciò che in effetti è avvenuto: una duratura e radicata alleanza fra destra politica e religione. A questa alleanza la destra americana ha offerto, in cambio di un potere prolungato e senza controlli morali, la lotta contro tutti i valori che la destra aveva, in passato, ricevuto dal liberalismo rooseveltiano e kennediano: libertà civili, parità nel lavoro delle donne, diritto delle donne a scegliere sulla procreazione, separazione rigorosa, anche simbolica della Chiesa dallo Stato, separazione rigorosa della Chiesa dalla scienza. La contro-offerta dello schieramento religioso è apparsa di grande importanza per la destra

economica e politica americana. Pressione, predicazione, conversione, penetrazione nelle famiglie e nelle persuasioni individuali avrebbe sciolto fronti compatti come quello del lavoro e dei sindacati, riorientato i più poveri dalla protesta sociale alla fede in Dio, avrebbe screditato e reso più deboli i gruppi che traevano la loro forza non solo dal liberalismo democratico, ma dai movimenti liberatori di Martin Luther King e Robert Kennedy, e le varie forme di protagonismo e antagonismo nate negli anni Sessanta, soprattutto la parte, molto dannosa per il mondo degli affari, impegnata nelle crociate ambientaliste... In più la destra acquistava la disponibilità; anche fisica, di piazze, folle, marce, mobilitazioni, grandi eventi pubblici, cortei, che fino a un momento prima erano sta-

ti patrimonio e strumento esclusivo della sinistra sindacale o di quella politica. Un prezioso aiuto in più è stato subito visto dalla destra politica nella nuova alleanza: lo scudo religioso sarebbe stato in grado, e lo è stato, di respingere gli attacchi da parte liberale e di sinistra, basati sulla moralità, le accuse di comportamenti impropri e dannosi nell'uso privilegiato della ricchezza. Uno schieramento di predicatori, sostenuto da nuovi fondi, da nuove megachiese e da infiniti programmi televisivi, si è dimostrato in grado di deflettere o respingere gran parte degli attacchi del vecchio liberalismo e del vecchio movimentismo in nome di Dio e delle nuove priorità: lotta all'aborto, agli omosessuali, alla separazione tra Chie-

## I predicatori e le Chiese dietro la rivincita conservatrice degli anni 80

sa e Stato, tra Chiesa e scienza. In questa alleanza politica-religione avvenuta negli anni Ottanta in America, i lettori non faranno fatica a riconoscere la ragione del trionfo della destra politica... Meno chiaro, per molti che sono lontani dalla cultura

americana, è che cosa si intenda per religione e per Chiesa come partner di questa alleanza. Le Chiese protestanti americane sono una costellazione di istituzioni e di iniziative che sono, allo stesso tempo, radicate nella storia e nate, rinate, divise e riformate continuamente nel presente. Esse sono, quasi nello stesso tempo, istituzioni e movimento, sede fissa e immutabile di valori e adattamento continuo, soggetto alla doppia spinta del tempo, conservatorismo e mutazione. Tre caratteri fondamentali vanno tenuti presenti da chi si affaccia alla costellazione delle Chiese protestanti americane. La prima è che manca quasi del tutto una gerarchia se non temporanea e carismatica, che abbia responsabilità e potere di guida. La seconda è che, per quanto le predicazioni siano pressanti e potenti, non esistono invalicabili linee di ortodossia e proposizioni dogmatiche definite. La terza è che l'intero mondo protestante americano si divide in Chiese o dominazioni (denominazioni) dette main stream (Metodisti, Unitariani, Luterani, Mormoni, Christian Science) e nella vasta disseminazione di Chiese battiste associate in assemblee, con organi di coordinamento non totali e non perenni. Ciascuno di questi gruppi di Chiese si divide a sua volta in bianchi e neri, (lungo linee razziali fino a poco fa abbastanza marcate) e nella contrapposizione fra grandi centri urbani e America interna o Bible belt.

(...) Si direbbe che assistiamo, negli Stati Uniti degli anni Ottanta, ad una grande anticipazione di ciò che accadrà alcuni decenni più tardi, nel comportamento e nelle decisioni della Chiesa di Roma, che sotto il papato di Joseph Ratzinger, dovendo scegliere fra il sostegno a un cattolico rigoroso e praticante come Romano Prodi, leader del centrosinistra, e un personalità pronta a ogni cerimoniosità ma evidentemente estraneo ai valori religiosi, come Silvio Berlusconi, Ratzinger non ha esitato a offrire a quest'ultimo il pieno ed esplicito sostegno della Chiesa italiana. La scelta di Papa Ratzinger appare del tutto simile, nelle motivazioni e nelle conseguenze, a quella delle Chiese fondamentaliste americane: l'estraneità ai valori religiosi, unita all'ansietà di offrire sostegno a valori che sono indifferenti alla destra (ma garantiscono i voti religiosi al partito), e il sostegno politico del partito, premiato da quei voti, alla Chiesa rassicurata su ciò che desidera, cementano una alleanza perfetta. Di più: la mancanza di valori religiosi, proprio da parte dell'alleato laico prescelto, garantiscono la sua disponibilità a sostenere le richieste più rigide di una Chiesa.

## PREMIO MONDELLO Bonvicini e Soriga, Lagioia e Gamberale: da oggi in scena i nuovi narratori italiani. Ne parliamo con Vittorio Spinazzola e Giovanna Rosa

# In origine fu Tondelli: quando la giovinezza è un genere letterario

di Roberto Carnero / Palermo

**C**omincia oggi a Palermo un weekend incentrato sui giovani scrittori. È nato infatti il «MondelloGiovani», il primo festival dedicato alla letteratura giovane. Promosso dalla Fondazione Banco di Sicilia, e sviluppatosi dal Premio Mondello, coinvolgerà la città e le scuole, attraverso momenti di incontro con gli autori, reading e concerti. Quella di «giovani» è ormai in Italia una categoria ampia, e quindi anche questo «MondelloGiovani» accoglierà scrittori tra i 20 e i 40 anni. Lo scopo è quello di disegnare il profilo di una nuova generazione di autori. «Il MondelloGiovani» spiega Gianni Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia e del Premio Mondello

- non si occuperà però solo della letteratura scritta dai più giovani, ma della «giovinezza» come tema della scrittura e come mito letterario. E in questo senso gli ospiti potranno essere anche di generazioni diverse: testimoni che racconteranno come questo mito sia cambiato e sia destinato a cambiare nel tempo». Un convegno, poi, affronterà il tema della «prima volta» degli scrittori (in senso letterario, si intende). Scrittori giovani, ma già di successo, parleranno dei propri esordi: tra gli altri, Caterina Bonvicini, Nicola Lagioia, Chiara Gamberale, Flavio Soriga (quest'ultimo anche vincitore dell'ultima edizione del Premio Mondello con il romanzo *Sardinia Blues*, Bompiani). Ma non man-

cherà il punto di vista degli editori, con Marco Cassini di Minimum Fax e Antonio Sellerio di Sellerio Editore. Sul «canone della giovinezza» si confronteranno invece Antonio Scurati (supervincitore dell'ultima edizione del Premio Mondello con il romanzo *Una storia romantica*, Bompiani) e Tiziano Scarpa (vincitore nel 1996 del Mondello Opera prima con *Occhi sulla gra-*

## Cosa differenzia i personaggi delle loro storie dai Werther e gli Holden di altre epoche?

ficola, Einaudi), che delineeranno un personale percorso di lettura costituito da dieci libri indimenticabili sul tema della giovinezza, dieci «classici» da proporre alle nuove generazioni. All'interno del Festival, per i più giovani ci sarà «Pronti per Einaudi», un concorso under 25, al quale potranno partecipare giovani scrittori siciliani, con brevi racconti inediti. Il concorso prende il titolo da una raccolta di racconti uscita nel 2007 per Coniglio Editore. I giurati saranno infatti cinque autori dell'antologia - Francesco Borgonovo, Davide Brullo, Barbara Di Gregorio, Luigi Mascheroni e Flavia Piccinini - e la curatrice Maria Sole Abate. L'iniziativa palermitana sarà anche l'occasione per fare il punto su un fenomeno letterario che,

in Italia, ha almeno trent'anni. È stato a partire dagli anni '80, infatti, che si è cominciato a parlare di «giovane narrativa» e di «giovani scrittori». Tuttavia al trend editoriale non è forse ancora seguita un'adeguata elaborazione critica, tendente a mettere in evidenza le caratteristiche di questo «genere». Un tipo di romanzi che il più delle volte riscuote presso i ragazzi un alto in-

## Dieci romanzi per ricostruire un «canone» A confronto Antonio Scurati e Tiziano Scarpa

dice di gradimento, sia perché l'età anagrafica dei protagonisti è vicina a quella dei lettori (e ciò favorisce un certo qual grado di identificazione), sia perché - come spiega Vittorio Spinazzola, che su *Tirature* (l'annuario pubblicato da Il Saggiatore - Fondazione Mondadori) in questi anni ha seguito da vicino il fenomeno - «l'interesse per la lettura di un romanzo nasce quando ci si sente coinvolti emotivamente nelle vicende di un protagonista sospeso fra la norma e l'antinorma, sia che affronti i casi della vita con spavalderia sia che li subisca con smarrimento, su sfondi ambientali familiari o esotici, in un clima di drammaticità incalzante o di allegria infrenabile». Ma in cosa consiste la peculiarità dei «giovani romanzi» di Palandrì, Tondelli, Brizzi, Culic-

chia, Ballestra, rispetto alle classiche narrazioni di formazione (dal giovane Werther al giovane Holden)? Giovanna Rosa individua la peculiarità di questi, rispetto al paradigma tradizionale novecentesco del genere, nella mancanza, da parte dei protagonisti, di quella volontà di «diventare grandi» che animava, per esempio, l'Agostino di Moravia o l'Arturo della Morante. Allora, spiega la studiosa, «il cammino intrapreso presupponeva come meta l'inserimento nell'universo collettivo che si apriva al di là di Procida o delle vacanze versiliane. Ora gli adulti annaspiano peggio degli adolescenti, nessun progetto di vita può essere ricavato dai loro comportamenti miopi e arroganti». E non è certo un caso: la letteratura è sempre segno dei tempi.